



BENVENUTI DA L'ADDIO AL PUGILATO

Dopo la sconfitta, la seconda e non meno drammatica di quella di Roma, subita ad opera di Carlos Monzon sul ring di Montecarlo, Nino Benvenuti ha dichiarato che abbandonerà il pugilato. Si sa, questo annuncio, un proposito manifestato nel momento della grande amarezza e sul quale si possa ritornare, o rappresenti, invece, una decisione irrevocabile, è probabilmente ancora prematuro stabilirlo.

Nino Benvenuti, 33 anni e 14 giorni oggi, ha vinto da dilettante la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma nella categoria dei pesi welter. Pluri campione del mondo, è stato campione d'Europa dei medi, campione del mondo dei medi junior e dei medi.

Ecco, in sintesi, i combattimenti per il titolo mondiale (per conquistarlo o difenderlo) disputati nella sua categoria da Nino Benvenuti.

PESI MEDI JUNIOR
18 giugno 1965 a Milano: batte Mazzinghi per k.o. alla 6ª ripresa e diventa campione del mondo.
17 dicembre 1965 a Roma: batte Mazzinghi ai punti.
25 giugno 1966 a Seul: sconfitto ai punti da Ki Soo Kim e perde il titolo mondiale.

PESI MEDI
17 aprile 1967 a New York: batte Griffith ai punti e riconquista il titolo.
29 settembre 1967 a New York: sconfitto ai punti da Griffith e perde il titolo mondiale.

4 marzo 1968 a New York: batte Griffith ai punti e riconquista il titolo.
14 dicembre 1968 a Sanremo: batte Fuller ai punti.
4 ottobre 1969 a Napoli: batte Scott per squalifica alla 7ª ripresa.
22 novembre 1969 a Roma: batte Rodriguez per k.o. all'11ª ripresa.
23 maggio 1970 a Umago: batte Tom Bethea per k.o. all'8ª ripresa.
7 novembre 1970 a Roma: sconfitto per k.o. alla 12ª ripresa da Monzon e perde il titolo.
8 maggio 1971 a Montecarlo: sconfitto per getto della spugna alla 3ª ripresa da Monzon.
(I SERVIZI A PAGINA 10)



Per la Nazionale in Coppa Europa un ostacolo che solo polemiche e compromessi rendono arduo

A DUBLINO CON I SOLITI PATEMI D'ANIMO

Per TV ore 18,55

| | |
|-------------|---------------|
| EIRE | ITALIA |
| Kelly | 1 Zoff |
| Kinnear | 2 Burgnich |
| Dunne | 3 Fachetti |
| Giles | 4 Bertini |
| Mulligan | 5 Rosato |
| Byrne | 6 Cera |
| Conway | 7 Prati |
| Dunphy | 8 Mazzola |
| Givens | 9 Boninsegna |
| Rogers | 10 De Sisti |
| Heighway | 11 Corso |

RISERVE: numero 0 Kearns, 12 Finucane, 13 Hand, 14 Tracy

RISERVE: 12 Albertosi, 13 Bet, 14 Bedin, 15 Domenghini, 16 Anastasi

ARBITRO: Schulemburg (RFT)

Una squadra vecchia e «contorta» che non dà garanzie per il futuro

L'innesto (forzato) di Corso presupponeva ritocchi che non sono avvenuti. Pur di non lanciare un giovane si è insistito su uno «stopper» già di forma, su un terzino che fa da tempo il «battitore» e su un «libero» che è un mediano di spinta. Alla prossima partita i problemi si ripresenteranno

SERVIZIO
DUBLINO, 9 maggio

A mezzogiorno preciso Valcareggi, coi modi compunti e l'aria compressa che gli sono soliti nelle «grandi occasioni», ha fatto crocchio chiamando a sé i cronisti di tutta la stampa italiana e, estratto da taschino il non meno solito sgualcito foglietto, ha sillabato la formazione che domani schiererà sul terreno di Lansdowne contro la nazionale dell'Eire.

Niente che gli non si sapeva, indossarono infatti la maglia azzurra: Zoff; Burgnich, Fachetti; Bertini, Rosato, Cera; Prati, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Corso. Dove, semmai, la sola novità è quella del numero sette riservato a Prati, che spartirà il più possibile l'abitudine numerazione degli altri. Altrettanto chiaro che non sono certo i numeri a dare una idea della posizione e del ruolo che gli azzurri occuperanno durante il match.

E' l'ennesima nazionale delle polemiche e dei compromessi. Tutto adesso, a formazione annunciata ed almeno ufficialmente, sembra calmo e tranquillo in una atmosfera che si vuole far apparire definita. E' invece, sotto sotto, cova la brace delle insoddisfazioni, dei malumori, delle situazioni accettate ma non certo condivise, dei rancori latenti per certe promesse non mantenute, per eventuali illusioni trasformatesi in delusioni.

Non poteva, tra l'altro, che essere altrimenti. E saranno le «complicazioni» e i patemi di sempre, finché Valcareggi, e con lui Corso, non butteranno coraggiosamente e definitivamente alle ortiche le vecchie idee e, con quelle, la vecchia tattica.

La formazione azzurra comunque è questa, e con questa accingiamoci ad affrontare l'ostacolo irlandese, un ostacolo di altissima difficoltà in condizioni di spirito ed inquadramento appena normali. Così invece non saranno certo tutte rose, per cui sarà bene presentarsi al match, se non in tutta umiltà, senza almeno snobbare lo avversario.

Anche perché la nazionale dell'Eire che incontreremo qui a Dublino non sarà presumibilmente nemmeno lontana parente di quella vista a Firenze l'8 dicembre dello scorso anno e battuta al termine di una partita giocata dagli azzurri senza molta concentrazione ed eccessivo entusiasmo.

La formazione azzurra, cambiata da allora per gli irlandesi, Meagan, il loro allenatore, rispetto a Firenze potrà disporre di ben sei giocatori nuovi, in una squadra vera e propria per usare le sue parole, perché i giocatori locali che prestano la loro opera nelle formazioni inglesi, ora che il campionato è finito, potranno tutti essere a disposizione. E' il caso di Heighway del Liverpool, di Conway dello Stoke, di Mulligan del Chelsea, di U'N'EIRE nuova quindi, decisa a tutto per tornare alla vittoria dopo quattro anni (il suo ultimo successo risale al 22 novembre '67, quando, con un autentico exploit, andò a vincere a Praga, estromettendo la nazionale irlandese dalle finali del campionato d'Europa), una squadra che ha tutto da guadagnare e poco o nulla da perdere e che vuole per una ben comprensibile questione di prestigio.



Valcareggi con Corso e De Sisti: riusciranno i due ad assicurare i necessari collegamenti fra difesa ed attacco? E' uno degli interrogativi dell'odierno match con l'Eire.

Il c.t. Meagan si affida agli «emigrati»

Con Heighway e C. L'Eire non dispera

SERVIZIO
DUBLINO, 9 maggio

Per la nazionale dell'Eire, il guado maggiore non è quello di trovare i giocatori che possano permetterle di raggiungere risultati apprezzabili, ma è quello di metterli assieme e di dar loro la possibilità di fornire un rendimento non troppo inferiore a quello abituale. Infatti, il bilancio internazionale dell'Eire, fin qui piuttosto modesto, è dovuto soprattutto a questo problema. In pratica i tecnici irlandesi si sono sempre trovati di fronte a due possibilità: o utilizzare i giocatori abitualmente impegnati nel campionato irlandese, escludendo i fuoriclasse emigrati in Inghilterra, riuscendo così a mettere assieme una squadra amalgamata ma di levatura mediocre, o viceversa, servirsi degli elementi migliori con tutti gli inconvenienti che derivano dall'allestimento di una squadra semi-improvvisata, magari con risultati del tutto inferiori alle possibilità.

Contro l'Italia, e secondo il criterio che ormai viene adottato più spesso, saranno i bravissimi espatriati a cercare di tenere alta la bandiera irlandese, dopo la sconfitta per 3 a 0 subita nel primo incontro. E' che questi giocatori sono dotati, lo si è potuto vedere spesso, quando hanno avuto modo di impegnarsi a fondo, con la collaborazione di compagni di squadra non occasionali. Quello del centravanti Heighway, ad esempio, è il caso più noto e appariscente. E' stato lui uno dei protagonisti della finalissima di Coppa d'Inghilterra, tra Arsenal e Liverpool, e non certo di quelli che sono rimasti a guardare. La sua rete ha aperto le segnature e ha dato l'impressione che il Liverpool potesse farcela. Poi le cose si sono messe diversamente. Ma il centravanti ha confermato di essere giocatore in grado di dare parecchi fastidi anche ai difensori azzurri.

La sua presenza, poi, apprende quasi scontata, la incertezza della vigilia. E sarà proprio lui, sempre che Meagan non decida all'ultimo momento di lasciarlo a ritroso (la fatica della lunghissima partita di Londra, in fondo, potrebbe anche consigliare una soluzione del genere, pur a malincuore), lo uomo che gli azzurri dovranno sottoporre al controllo più stretto. Se Heighway è il numero 7, il numero 11, il numero 10, il numero 9, il numero 8, il numero 6, il numero 5, il numero 4, il numero 3, il numero 2, il numero 1, il numero 0.

Il disagio di Mazzola

La nostra nazionale invece, come abbiamo visto, non si può certo dire che sia nuova. E' Meagan, non gli fa lo «scherzetto» di doverci rivedere proprio qui a Dublino.

Gli azzurri, intanto, sostenuto in mattinata il programma allenamento (solite corsette, palleggi, esercizi ginnici e partita conclusiva in famiglia) dopo il riposo pomeridiano si sono sparsi per le vie cittadine per lo shopping di prammatica. La condizione generale è ottima. Il tempo è incerto: squarci momentanei di pallido sole si alternano con improvvisi rovesci di pioggia e venti violenti di varia provenienza. Con i dirigenti del clan azzurro sono qui, tra gli altri, il presidente dell'Inter, Fraizzoli, quello del Lazio, Morici, e quello del Napoli, Ferlaino.

Fuori dall'albergo che ospita gli azzurri non si può certo dire che l'atmosfera sia tesa e la vigilia elettrica. Il vecchio stadio può ospitare cinquantamila clienti, ma solo la metà dei biglietti è stata finora venduta. Ciò non esclude però che domani sera le vecchie tribune di legno siano zepe, che l'incitamento per gli irlandesi risulti «vulcanico».

L'opinione comunque è che tifo ed incitamento non dovrebbero bastare. Valcareggi, tra l'altro, passa pure per uno sfortunato. Cagliari, naturalmente, a parte.

Dopo aver espugnato Roche, Newcombe e Okker

Tennis: Kodes oggi assalta il fortilizio di Rod Laver

La finale del grande «open» di Roma si annuncia spettacolare - Tra Wade e Niessen il titolo femminile

SERVIZIO
ROMA, 9 maggio

Dopo che Ivan Kodes, pragmatico e matador di turno, ha irrisolto il grande Newcombe nei quarti di finale degli Internazionali d'Italia, ci si prepara alle semifinali tra tre assi previsti e uno intruso (Kodes appunto) del quale intruso vogliamo dire qualcosa.

Kodes è il numero 10 della classifica mondiale 1970. Ha vinto nel '70 un torneo di retroguardia a Cera, rientrato fresco fresco da un incontro che l'aveva tenuto per lungo tempo lontano dai campi di gioco; un Cera, tra l'altro, che anche nel suo Cagliari non svolge più le funzioni di libero arbitro. Il numero 11, niente Bedin, niente Spinosi, niente Bettega e niente Bedin, come la scelta del «bocco-Enter» avrebbe lasciato presupporre.

Valcareggi evidentemente non ha sentito il campanello di allarme che è squillato contro la Spagna, e con il «bocco-Enter» ha fatto un'indicazione del buon senso e del campionato, a credere ciecamente nei suoi «messicani». Auguriamoci almeno che Meagan non gli faccia lo «scherzetto» di doverci rivedere proprio qui a Dublino.

Gli azzurri, intanto, sostenuto in mattinata il programma allenamento (solite corsette, palleggi, esercizi ginnici e partita conclusiva in famiglia) dopo il riposo pomeridiano si sono sparsi per le vie cittadine per lo shopping di prammatica. La condizione generale è ottima. Il tempo è incerto: squarci momentanei di pallido sole si alternano con improvvisi rovesci di pioggia e venti violenti di varia provenienza. Con i dirigenti del clan azzurro sono qui, tra gli altri, il presidente dell'Inter, Fraizzoli, quello del Lazio, Morici, e quello del Napoli, Ferlaino.

Fuori dall'albergo che ospita gli azzurri non si può certo dire che l'atmosfera sia tesa e la vigilia elettrica. Il vecchio stadio può ospitare cinquantamila clienti, ma solo la metà dei biglietti è stata finora venduta. Ciò non esclude però che domani sera le vecchie tribune di legno siano zepe, che l'incitamento per gli irlandesi risulti «vulcanico».

L'opinione comunque è che tifo ed incitamento non dovrebbero bastare. Valcareggi, tra l'altro, passa pure per uno sfortunato. Cagliari, naturalmente, a parte.

deve sfoderare tutta la vena dei suoi giovani anni per mettere le briglie al cavallino olandese. Okker l'abbiamo visto realizzare delle smorzate da fondo campo che sono in pochi a saper fare; per non dire di certi diritti «tagliati» che riescono solo se si possiede l'arte di questo gioco più che la tecnica.

Per contro il magnifico praghese ha «stato» a crocchio sulle sue palle che nessuno avrebbe giudicato prendibili. Il gioco è splendido ma Kodes rarefatto.

Finisce per spuntarla Rod Laver di Rockhampton (Queensland, Australia) trentatreenne, mancino, titolato più volte da insidiare la gloria del numero uno di sempre e Big Bill Tilden che imperverò dal '20 al '30. Lo affronta Arthur Ashe, atleta americano di colore giudizioso più che fantasma e, perciò, temibile assai. Si gioca al meglio dei 5 set e la fatica si allunga. Si scalfisce il petto e si affievolisce il braccio. La partita è di colore giudizioso più che fantasma e, perciò, temibile assai. Si gioca al meglio dei 5 set e la fatica si allunga. Si scalfisce il petto e si affievolisce il braccio. La partita è di colore giudizioso più che fantasma e, perciò, temibile assai.

Lacer mostra, tuttavia, di non avere problemi e che se dubbi erano sorti nei giorni scorsi oggi si sono sciolti al caldo sole romano. «Rocket» ha letteralmente distrutto lo atleta di colore. Gli ha impedito di giocare. Lo ha annichito, se la parola può rendere ciò che il campo ha mostrato. Non è stato più che Lacer non abbia saputo raccogliere né palla che Arthur sia stato capace d'invitare dove abbia voluto. Il risultato è crudo: 6-3, 6-2, 6-1. Così il primo finalista è questo tremendo «aussie» che adoperata la racchetta come Rembrandt adoperava il pennello e «dipingeva» il campo di gara con la splendida abilità e la potenza con cui Guya dipingeva i suoi capolavori.

Gli altri semifinalisti sono Okker e Kodes. L'asso olandese e quello in attesa di consacrazione.

I due atleti si portano a casa i primi punti sulla battuta in giochi esplosivi. Okker (che vanta due vittorie sul ceco nel '70) si pensa debba soffrire l'artrite di polso, il ceco balza galoppante. Continua sudore e fatica per sopprimere ai 10 cm. che gli mancano. Ma ha classe e Kodes



LONDRA — Steve Heighway, il forte attaccante del Liverpool (al centro in maglia scura durante la finale di Coppa inglese contro l'Arsenal giocata sabato) sarà in campo stasera contro gli azzurri a Dublino. Heighway, che ha segnato il gol del Liverpool giocando al centro dell'attacco, sarà schierato stasera all'ala sinistra.

La situazione del Girone n. 6

L'incontro di Dublino sarà valere per il sesto girone eliminatorio della Coppa Europa del quale fanno parte anche Austria e Svezia. Ecco la situazione:

PARTITE GIOCATE:
Irlanda-Svezia 1-1; Svezia-Irlanda 1-1; Austria-Irlanda 1-2; Irlanda-Irlanda 3-0.

CLASSIFICA:
P. G. V. N. P. F. S.
ITALIA 2 2 0 0 2 11
SVEZIA 1 2 1 0 2 11
IRLANDA 1 3 0 1 2 5
AUSTRIA 0 1 0 1 1 2

Oggi: Irlanda-Italia
26 maggio: Svezia-Austria
26 maggio: Irlanda-Austria
9 giugno: Svezia-Italia
16 settembre: Svezia-Svezia
9 ottobre: Italia-Svezia
18 ottobre: Austria-Irlanda
27 novembre: Italia-Austria



ROMA — L'australiano Rod Laver, qui ripreso durante il vittorioso incontro con il californiano Smith.

Remo Musumeci

Si è disputata intanto la finale del doppio femminile che ha visto l'operale vittoriosa della coppia regina Wade (G.B.)-Niessen (R.F.T.) sulle australiane Bowrey-Gourlay per 5-7, 6-2, 6-2.

A domani quindi per le finali più prestigiose: quella femminile tra Wade e Niessen e quella maschile tra Lacer e Kodes.

Stasera a Bologna i lottatori sovietici

BOLOGNA, 9 maggio

Non l'incontro di lotta aereo romana con la rappresentativa dell'Unione Sovietica, si chiudono domani, lunedì, a Bologna le celebrazioni per il settantesimo della società «S.G.E. Sempre Avanti».

Questo il programma della manifestazione che si svolgerà al Palazzo dello Sport con inizio alle ore 21: Stanzani-Demlyan; Bertoli (campione d'Italia); Schiavini; Forlivesi-Kuziak; Fabbri-Umarov; Cristofari-Mukonov; Capuzzi-Ekuzi; Magnani-Rodmanov; Marucci (campione d'Italia)-Morozeladze.